Anno VI. - N. 2011 Trieste, Martedì 12 Luglio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2011

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 221 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

L'elezione del principe bulgaro. COSTANTINOPOLI 11. In questi circoli politici si giudica sfavorevolmente l'elezione del principe di Coburgo. Il granvisir avrebbe dichiarato essere difficile che la Turchia sancisca l'elezione. Tutti i giornali ufficiosi poi la combattono giudicandola un sotterfugio della Reggenza per mantenersi più a lungo al potere.

— BUDAPEST 11. In una lettera indirizzata al suo precettore Malry, attualmente soggiornante a Presburgo, il principe di Coburgo dichiara che si recherà a Tirnova entro il corr. mese.

La Deputazione bulgara. SOFIA 11. La Reggenza ha disposto che alla deputazione latrice dell'atto elettorale al principe di Coburgo si aggregassero anche tre maggiori bulgari (Vedine i nomi già nel *Piccolo della sera* di ieri. N. d. R).

La crisi ministeriale bulgara. TIRNOVA 1. Dalla *Reuter:* Il nuovo Gabinetto non è per vero costituito definitivamente, ma non si dubita che Stoilow in seguito a urgenti istanze di Stambulow formi il seguente ministero liberale moderato: Stoilow, provvisoriamente, finanze; Natschewitsch, esteri; Tschomakow, uno dei più eletti uomini della Rumelia Orientale, publica istruzione; Stransky, attualmente inviato bulgaro a Belgrado, interno e guerra il comandante di stato maggiore durante la guerra serbo-bulgara.

— SOFIA 11. Dalla *Havas*: Notizie da Tirnova accertano che il nuovo Gabinetto si costituirà ancora entro oggi sotto la presidenza di Stoilow.

— TIRNOVA 11. Il Gabinetto si è costituito così: Stoilow, presidenza ed esteri; Grekow, giustizia, Natschewitsch interno e finanze; Kaltschew istruzione publica; Ivanzew guerra.

Smentite. SOFIA 11. Sono mere invenzioni le voci propalate all'estero che in Bulgaria regnino fermento e il desiderio di proclamare la indipendenza e *il regno* di Bulgaria.

Per gl' inventori. BERNA 11. La modificazione alla costituzione allo scopo d'introdurre la tutela delle invenzioni fu approvata ieri a votazione popolare con voti 189355 contro 56474.

Le condizioni sanitarie della Sicilia

Leggiamo nel *Diritto* :

Lo stato sanitario a Catania, secondo i fogli locali, va di giorno in giorno peggiorando. L'altro ieri fu una giornata abbastanza grave, da fare il paio con quella precedente. La mortalità continua e le cause di morte, sia che si chiamino gastro-enterite o *colera nostras*, allarmano la città. Molti cittadini sono partiti ed altri si preparano a partire. Fra la truppa le condizioni sanitarie sono maggiormente gravi, e già sono arrivati altri medici, compreso il colonnello medico per cercar di mitigare il male. La Commissione sanitaria continua a prendere energici provvedimenti. Si decise definitivamente la chiusura dei pozzi, a cominciare da quelli della parte meridionale della città, e si decise di provedere col trasporto di aqua in botti ad uso degli abitanti là dove non sono ancora attivate le fontanelle. E tutto ciò come condizione necessaria, indispensabile per arrestare la propagazione del morbo. Si stabilì di far eseguire disinfezioni nelle parti meno pulite della città.

— Dai giornali di Messina apprendiamo che un tale Sgroi Gaetano di Catania, recandosi a Giarre venne preso da sintomi colerosi per cui si recò a Messina dove morì. Radunatosi il Consiglio sanitario, questo propose che venisse fatta l'autopsia cadaverica. Essa fu compiuta dal prof. Ferrara Pasquale che dichiarò trattarsi di colera. La Commissione sanitaria prese ieri le deliberazioni, che credè opportune per la sicurezza della salute publica, disponendo che alla stazione stessero permanentemente all' arrivo di tutti i treni, dei sanitari per la visita dei passeggeri provenienti da Catania.

— Togliamo dal *Giornale di Sicilia* : Dobbiamo annunziare un fatto dolorosissimo avvenuto stanotte in Palermo. Un tal Conti è morto alle 2 ant. per malattia sospetta. Il Conti è giunto con altre dodici persone di famiglia da Catania d'onde fuggì per iscampare il colera. Dopo una mezza giornata è stato preso da diarrea e convulsioni. Silvestro Conte era negoziante di pesce, aveva preso a fitto, da 7 mesi addietro, il quarto a sinistra nel 2.o piano della casa numero 5 in via Durante all' angolo di via Cannatella. Arrivò con la famiglia lunedì sera da Catania.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole ore 4·28 tram. 7.42 Oggi: S. Enrico. — Domani S. Margheritta Termometro C. ore 7 ant. 24.7 2 pomer. 29.3. Altezza bar. 768.6

Mancanza d'iniziativa. Giorni sono una letterina inviataci da un nostro corrispondente, accennava vagamente al fatto della strana ed assoluta deficenza di forestieri a Trieste. L' argomento non ci sembra di quelli da doversi mettere a dormire e vale anzi la pena di essere esaminato e discusso un po' più da vicino.

Conveniamone. La nostra città bella per plaga amenissima, con la sua stupenda marina tranquilla e limpida come uno specchio, è tale da innamorare.

I colli verdeggianti che la circondano con le cascine bianche che pare sorgano come tante naiadi dalle aque del mare — il sorriso del suo cielo turchino, la nitidezza delle vie, l' eleganza e la grazia delle signore, tutto dovrebbe contribuire a fare di Trieste un convegno eletto e geniale di forestieri. Perchè ciò non accade?

Ogni giorno triestini, reduci da viaggi di diporto, pur vantando le bellezze plastiche, i monumenti storici, le severità classiche degli stili architettonici delle altre città grandi, risalutano volentieri questa bella terra bagnata dall' Adriatico, dove si parla italiano; e pur posando da anticampanilisti impenitenti, riconoscono ed ammirano quella grande incontrastata prerogativa triestina che è formata dal brio, dalla vivacità, dall' aspetto simpatico e cordiale di luogo allegro, popoloso, animato.

Or bene, in questa bella città dove le donne sono seducenti e gli uomini sono ospitalieri, dove i tramonti rosati e le aurore serene parlano di dolcezza e di pace, ha preso sede e prepotente serpeggia un verme roditore e fatale: l' apatia.

Uno sguardo attento e scrupoloso a quanto si fa da noi, porterebbe come conclusione l' assioma che a Trieste non si sa organizzare nulla per attirare il concorso de' forestieri. Di esempi se ne potrebbero contare a centinaia; ma senza far carico a nessuno in particolare basterebbe accennare alla solita festa della Previdenza che da ben sette anni si ripete ogni volta con una uniformità monotona, terribile, asfissiante. Le corse dei cavalli si fanno a Udine; quelle dei velocipedi si fanno a Gorizia ed i nostri buoni concittadini vi si recano anch' essi, invitati, a fare la parte modestissima di spettatori, mentre assai più naturale e più consentaneo alle condizioni nostre sarebbe che restassero a Trieste a fare da anfitrioni!

Si era parlato di una cavalcata storica, ma la si aspetta già da parecchio tempo.

Gli artisti che potrebbero dare un po' di brio alla città non fanno nulla. E la città, intanto sonnecchia, trascinandosi in mezzo alla noia degli ozii estivi.

La tanto lamentata mancanza di forestieri ora è una conseguenza diretta ed inevitabile. Inutile qui l' accennare, perchè troppo nota, l' utilità enorme che viene ad arrecare in una città il concorso di forestieri. Ne guadagna il commercio e ne guadagna l' industria: dai vetturini ai proprietari di negozio.

L' argomento certo non si risolve neanche con un articolo di giornale; ma noi concludiamo seriamente che il tema merita, per la sua importanza, di essere preso in serio studio e considerazione.

E forse, come si fa in molte grandi città, l' istituzione di speciali Comitati per l' organizzazione di feste e divertimenti, potrebbe condurre a qualche buon risultato.

Misure sanitarie. Giusta rapporto dell' i. e r. consolato a.-u. in Corfù d. d. 7 luglio a. c. le provenienze da Cotroni a Pizzo e di tutta la Sicilia vennero assoggettate a cinque giorni di riserva di osservazione.

Civica Scuola reale superiore. Gli esami di maturità a voce ebbero luogo durante i giorni 8 e 9 corr. sotto la presidenza dell' Ispettore scolastico provinciale Cav. Antonio Klodic-Sabladoski. — V' intervennero due vice-presidenti del Consiglio municipale Dott. Luzzatto, Dott. Dompieri, la Deputazione della scuola Dott. Cambon, Cav. Dott. Righetti, Prof. A. Vierthaler, i signori consiglieri municipali Iacovitz e Pervanoglù e l' Assessore magistratuale Dr. Eug. Slocovich.

Furono dichiarati maturi con distinzione i candidati: Ferruccio Galassi, Francesco Guoadenovich, Vittorio Krali ed Ario Tribel; maturi: Ermanno Coretti, Bruno Leeb, Alessandro Canduri-Lietò, Nicolò Mircevich, Luciano Gaido Vicentini e Lorenzo Viezzoli.

Un candidato fu rimesso a ripetere l' esame in una materia dopo due mesi, altri due a ripetere l' intero esame dopo un anno ed un candidato esterno si ritirò durante gli esami a voce.

Anche a questi bravi giovanotti che hanno finito con onore le reali superiori i nostri auguri e felicitazioni.

— L' esposizione dei disegni e di altri lavori degli allievi verrà fatta domenica 17 corr. dalle ore 9-1 pom.

Malattia di bambini. C' è chi la chiama così e fino a un certo punto non sappiamo dargli torto. Ma se chi accoglie il neonato sulle sue braccia fino dal primo vagito ne ha o ne dovrebbe aver veduto nascere tanti altri prima di quello, si potrebbe, crediamo, pretendere che sappia a bella prima prevederne le piccole malattie e in parte, almeno, prevenirle.

Usciamo di metafora.

Domenica scorsa, si avverarono alla ferrovia Erpelle, — rispettivamente alle due stazioni di St. Andrea e di Erpelle — tanti e tali inconvenienti che non possiamo a meno di constatarli e dirne due parole.

Domenica, dunque, una enorme folla - chi dice 1000, chi 2000 e più persone - si riversò alla stazione di St. Andrea per fare una gita in ferrovia. Ma che 1000 e 2000! La prima infornata non contò che 200 persone circa e sei vagoni fatti subito venire da Divaccia furono, naturalmente, anche quelli, come si dice, una fragola all' orso.

E non solo i carrozzoni facevano difetto, ma ben anche i viglietti.

Fu un diavoleto; uno spingersi, un urtarsi, un pigiarsi al bigoncio ed agli sportelli dei carrozzoni; chi salì senza viglietto, chi col viglietto restò... con un palmo di naso a seguire il treno collo sguardo più e meno adirato.

In mezzo al trambusto si ridestò nei petti lo spirito d' eguaglianza e si udirono grida di: *Tutti o nessuno!*

Il treno - chi c'era c'era - partì con ritardo di mezz' ora e, colla celerità del lumacone campestre, arrivò ad Erpelle.

E qui nuovi guai! Il capostazione, che copre anche la carica di cassiere potete imaginarvelo? Spedire due o tre treni, distribuir viglietti, cambiare note di banca, contare spiccioli, ecc. ecc.!

Conclusione: di bel nuovo con chi c' era c' era, arriva a St. Andrea con *tre ore* di ritardo e poi treni... suppletori che corrono di ritorno a riprendere i poveracci rimasti in asso!

C'è stato chi ha constatato con parole d' encomio e d' ammirazione la longanimità del publico e, diciamolo, non ha fatto proprio nulla più che il suo dovere.

Si è soggiunto però che gli organi della nuova ferrovia di Stato dovrebbero adoperarsi perchè non venga un momento in cui anche la cortese longanimità dei triestini si esaurisca a tutto danno dell'esercizio del nuovo tronco ferroviario.

Si raccomanda quindi providenza per certe giornate e relativi provedimenti. Sarà tanto di guadagnato e per il publico e per la ferrovia.

Un naviglio scomparso. Il pielego a.-u. *Fortunato Dalmato*, capitano Ivanissevich, carico legnami proveniente da Meleda, si capovolse a circa un miglio distante dalla punta meridionale dell' Isola, presso lo scoglio Zangir. L'equipaggio si salvò. Da Spalato fu inviato il piroscafo a.-u. *Colibri* alla ricerca del *Fortunato Dalmato*, e dopo due giorni di infruttuose ricerche ritornò, calcolando il naviglio affondato.

Una questione d' interesse generale. Chi ha pagato per essere esenti dal servizio militare è esso libero dal servizio di leva in massa?

Ecco la questione sulla quale ora chiamato a decidere il Tribunale dell' Impero ed ecco la evasione data da quel Tribunale in data del 6 corr.

Esso si dichiarò incompetente, per modo che la questione rimane insoluta.

Eppure, scrive a ragione il *Corriere di Gorizia*, è una questione che può interessare moltissimi. L' articolo 4 dell' introduzione della legge militare 1868 dice chiaro e senza restrizioni che quelli che hanno pagato la tassa d' esenzione prima dell' entrata in attività di quella legge *sono esentati del tutto e per sempre da qualunque servizio militare.*

E' un fatto che dal 21 febraio 1856, giorno in cui venne promulgato il decreto della tassa d' esenzione, fino al 5 dicembre 1868, giorno in cui la legge militare entrò in vigore, migliaia e migliaia di persone depositarono la tassa d'esenzione dal servizio.

Immediatamente prima dell' entrata in attività di quella legge entrarono milioni e milioni nella cassa del fondo di cambio che allora esisteva, perchè ci furono genitori che si affrettarono a pagarla anche per bimbi neonati affinchè fossero liberi *del tutto e per sempre da qualunque servizio militare.*

E' un fatto positivo che verso quel corrispettivo lo Stato prese allora un impegno formale con quelli che versarono la tassa d' esenzione, contratto che la legge della leva in massa promulgata il 6 giugno 1886 viene a ledere a tutto vantaggio di uno solo dei contraenti, cioè dello Stato. Naturalmente ciò sollevò delle numerose proteste. Il Ministero della difesa del paese, quando entrò in attività la legge della leva in massa ai 19 gennaio a. c., procurò di ovviare all' inconveniente, dichiarando poscia con speciale ordinanza del marzo di quest' anno che i riscattati di prima del 1868, quantunque validi alla leva, non potevano venir chiamati sotto le armi per la riserva.

Risulterebbe che non verrebbero occupati che nei battaglioni territoriali, cioè, chiamati a compiere un servizio di leva di seconda o di terza categoria.

Ma anche questo non sodisfa abbastanza la legalità e il diritto. Ci sarà quindi il caso che il Tribunale dell' Impero essendosi dichiarato incompetente, l' oggetto potrà venir portato di nuovo in Parlamento per venire definitivamente risolto.

La cosa sarà d' un interesse speciale per quelle migliaia di riscattati che al-

---

ARTURO ARNOULD. 70

La Principessa Belladonna

Proprietà letteraria — Riproduzione proibita

— Ah! Ah! - esclamò il signor di Malvoix, forse egualmente indispettito del tiro, ma troppo superbo per lasciarlo scorgere. Povero Giustino! questo vi prova ancora una volta che a voler lottare colle donne si è sempre accalappiati. Potete andarvene.

Giustino piegò la schiena, e s' avviò in silenzio all' uscio, sbirciando alla signora di Curgis un' occhiata piena del fiele della sua bieca anima.

— Buon giorno, signor conte, riprese Emma, salutando Malvoix, appena il servo fu uscito.

Quel buongiorno fu detto con un accento calmo e cortese, dal quale il più fino osservatore del cuore umano non avrebbe potuto cavare il menomo indizio sulle disposizioni della donna che aveva parlato.

— Benvenuta, mia cara Emma, rispose il conte collo stesso accento dignitoso, e perfettamente cortese. Vi confesso che speravo vedervi, e ne parlavo appunto con quello stupido facchino che è uscito or ora. Favorite sedervi.

Ed accennava alla visitatrice una poltrona comodissima, che la metteva in faccia alla luce.

Emma sedette tranquillamente, e sollevò il velo per provar bene che non temeva punto di mostrare il volto.

Emma era pallidissima; com' era sempre, del resto. Forse un po' più, il che rendeva i suoi occhi più neri, e più profondi, nel loro splendore minaccioso.

— Vi dispiace, disse, ch' io abbia scoperta la missione di Giustino?

— Perchè? È forse questo che mi ha procurato il piacere di vedervi...

— Sarei venuta egualmente. Ma questo ha anticipato la mia visita d'un giorno o due.

— È quanto volevo dire.

— Ve lo figuravate nevvero, che, dopo quanto è accaduto, dovevamo rivederci?

— Almeno, lo speravo. Mi avete trattato molto severamente l' altra sera. Ma siamo troppo vecchi amici — e sottolineò questa parola con una contrazione delle labra — perchè non ve ne sia rincresciuto poi. Ed io stesso sarei desolatissimo, se aveste interpretato male la mia condotta.

Tutto questo era molto ironico, sebbene detto con accento inappuntabile.

— Signor conte, disse la signora di Curgis, dobbiamo discorrere seriamente. Lasciamo dunque da parte la diplomazia e le parole a doppio senso.

— Vi ascolto, disse lui freddamente.

Appoggiò con noncuranza il gomito sopra un tavolino che aveva accanto, si resse il mento colla mano e guardò fisso la sua visitatrice.

Emma sostenne quello sguardo, non mostrando neppure di vederlo e riprese lentamente:

— Odetta era una fanciulla onesta, quando l' avete incontrata?

— Perfettamente onesta.

— Non avete nessun dubio su questo riguardo?

— Nessuno.

— Quanto credete che valga l'onore d' una fanciulla?

— E' inestimabile, rispose lui con un tono, che senza cessare d' essere conveniente, diveniva sempre più ironico, a misura che la principessa Belladonna s' avanzava su quel terreno sul quale aveva messo il piede. Ma voi mi conoscete abbastanza, cara Emma, per sapere che io faccio sempre le cose grandiosamente o dignitosamente; da questo lato, nessuno finora mi ha colto in fallo.

— Che cosa intendete, per fare le cose grandiosamente o dignitosamente?

— Fare tutto quanto esigerete, purchè non passi la misura de' miei mezzi.

— Ed è tutto?

Il conte di Malvoix inarcò le ciglia in atto di interrogazione molto impertinente, poi soggiunse con un fare di bonarietà schernitrice:

— Vedete, cara Emma, che vi rispondo da amico e da galantuomo; perchè un discorso, come quello che stiamo facendo, di solito si fa prima, e non dopo. Ma mi preme che sappiate che io non serbo rancori contro di voi, e che desidero di mostrarvi una vera simpatia... Ed inoltre la signorina di Curgis è un angelo, per cui farei qualunque pazzia... Vedete che mi abbandono a voi, piedi e mani legati.

Emma ascoltava immobile e muta.

Del resto, giocare d' astuzia con voi sarebbe una sciocchezza, e non mi conviene, continuò lui. Siete una donna di spirito. Tutti lo sanno; di molto spirito, e con la gente di spirito, il meglio è essere sinceri. Io lo sono, e voi lo sarete. È nell' interesse di tutti e due.

— In una parola, offrite del denaro per me e per Odetta.

Ella crollò le spalle e disse:

— Sono abbastanza ricca per prestarvi due o tre milioni, se ne aveste bisogno.

Gontrando aggrottò impercettibilmente le ciglia.

— Mia cara Emma. Voi dite delle brutte parole. Io non ho fatto altro che rispondervi.

— Ma no; non mi avete risposto. Odetta è una fanciulla onesta. L' avete sedotta con delle menzogne, ed una condotta... che non voglio qualificare. È disonorata. Con che mezzo contate riparare questo delitto?

Il conte di Malvoix prima di rispondere, la guardò con quell' occhio freddo che accenna la distanza fra due interlocutori e riprese senza cessar di sorridere:

— Vedo che siete irritata contro di me, irritata della mia condotta verso di voi, che lo ammetto non è stata convenientissima. Ma siamo giusti. Chiunque nel caso mio, avrebbe fatto lo stesso. Incontro, per un caso strano, una fanciulla, adorabile, alla quale ho la fortuna anche di salvare quasi la vita; sento da lei che è vostra figlia...

Egli lasciò la frase sospesa.

— Ed allora, continuò la signora di Curgis; voi dite: La figlia della principessa Belladonna! Ma non è il caso di usar dei riguardi! Non ho potuto avere la madre, avrò la figlia. Sarà una bella vendetta, ed un ritorno trionfante in società pel prossimo inverno.

(Continua).

trimenti dovrebbero servire fino al 1910, e sarà poi di un interesse generale come questione di diritto e di publica moralità, nell'osservanza dei contratti.

La posta di San Giacomo Alcuni abitanti di quel rione ci scrivono:

Caro „Piccolo“. Non è la prima volta che tu spezzi una lancia in favore di noi che in fatto di servizio postale stiamo male davvero. Hai riconosciuto pur tu che i nostri reclami erano più che giusti e tutte le volte, dopo che alzasti la tua voce, speravamo vedere una riforma di quest'ufficio tanto importante. Ma ogni nostra speranza restò delusa.

Quando venne qui l'ispettore generale delle poste, il consigliere aulico Koch, tu hai raccolto i nostri dettagliati reclami; egli andò via e, almeno per quassù, lasciò il tempo che aveva trovato.

Speriamo qualche cosa nel nuovo direttore delle poste e... sarebbe tempo.

Teatro Comunale. Sui destini futuri di questo teatro nulla è ancora combinato.

Le dicerie moltissime che alcuni fogli locali hanno raccolte e publicate non hanno sinora alcun fondamento.

E' vero bensì che la direzione teatrale si è rivolta ad alcuni impresari ma questi hanno risposto picche.

Oltre l' esigenze del publico si uniscono quelle delle case editrici.

La casa Ricordi che ha permesso la *Gioconda* con un Pessina ed un Balisardi, vieta ora la riproduzione dell'*Otello* col tenore Oxilia che se non raggiunge l' altezza del Tamagno gode in arte fama reputatissima, ed impone invece quest' ultimo.

La Direzione entra poi in trattative coi fratelli Corti, ma questi risposero che loro non conveniva di assumere la Impresa a Trieste non avendo il teatro una dote.

Contemperaneamente si chiese allo Strakosch se volesse avanzare un' offerta per un corso di rappresentazioni del *Lohengrin* e degli *Ugonotti*; e lo Strakosch domandò una assicurazione di *tremila* lire per sera! Anche le trattative col signor Napoleone Gallo andarono tramontate perchè questi non volle aumentare l' offerta cauzione di f. 3000 nè scegliere un garante diverso da quello proposto il quale non poteva essere accettato per un naturale riguardo di delicatezza, essendo stretto parente d' uno dei direttori del Teatro.

Conclusione: Il publico a quanto temiamo dovrà accontentarsi dei *Diamanti (ahimé) della Corona* e Dio sia largo della sua misericordia agli abbonati.

Incidente spiacevole all' arrivo del vaporetto al bagno „Excelsior.“ Ci narrano che ieri a sera il piroscafo *Egida*, che fa le gite da Trieste al bagno *Excelsior* di Barcola, giungeva alla sua destinazione verso le 9 1|4 con a bordo circa 60 passeggeri.

Lo sbarco avrebbe dovuto aver luogo, come avviene di consueto, al molo di proprietà del signor Cesare, ma questi, a grande sorpresa dei gitanti, dichiarò che non avrebbe permesso che l'*Egida* approdasse al suo molo. Il capitano del piroscafo, assieme al proprietario del medesimo, sig. Cardona, che si trovavano a bordo, opposero che lo stabilimento balneare essendo publico, i passeggeri avrebbero dovuto sbarcare e che il signor Cesare non aveva diritto di respingere il battello a vapore.

Il proprietario del molo però ribattè che non voleva saperne, cosicchè il capitano dell'*Egida* dovette far ritornare subito il piroscafo in città.

Ora per questo sgradevole incidente noi vogliamo escludere affatto la questione - per la quale saremmo incompetenti - se il signor Cesare, come proprietario del molo, avesse o meno il diritto d' impedire lo sbarco: ma ad ogni modo a noi pare che il sig. Cesare abbia commesso una indelicatezza, giacchè avrebbe potuto lasciare che i 60 passeggeri sbarcassero ieri a sera, riservandosi poi di farne all' indomani le rispettive lagnanze al proprietario del piroscafo, e dando il *veto* formale per lo avvenire. Ciò sempre nel caso che il detto signor Cesare abbia agito di diritto.

Anche il dare sfogo a delle bizze personali può essere fino ad un certo punto permesso; ma importa sopratutto che il publico, non avendone colpa, non abbia a sopportarne la pena.

Tombola a Muggia. Domenica ci fu un gran numero di gitanti, convenuti a Muggia, da Trieste, coi piroscafi *Egle*, *Adriana* ed *Istriano* e da Capodistria col *Vergerio*. Gli ospiti furono ricevuti dalla banda, e alle 5 ebbe principio in piazza il giuoco di tombola.

Ecco i nomi dei vincitori: Cinquina (f. 20) Luigi Sillig, i. r. gendarme. Prima tombola (f. 100), Giovanni Demarchi, calderaio allo stabilimento S. Rocco. Seconda tombola (f. 30), Benomo Rizzi, fabro nello stesso Stabilimento. Le cartelle vendute furono 2210 e lo incasso di fiorini 442. Il netto ricavo è destinato a beneficio dell' Ospitale di Muggia.

Dopo la tombola, la banda percorse la città sonando. Nella sala *Europa* ci fu poi una festa di ballo che riuscì animata.

Il cuore dei lettori. Abbiamo detto che non volevamo aprire una sottoscrizione per la famiglia del servo di piazza Pazzioni, perchè non volevamo ricorrere troppo spesso alla bontà dei lettori e abbiamo pregato coloro che erano intenzionati di fare qualche cosa a rivolgersi direttamente. Tuttavia anche ieri ci sono pervenute alcune offerte: G. D. f. 1, anonimo soldi 50, Giuseppe Pedbersig f. 1, L. L. De f. 1, A. Samaja soldi 20, A. Pogatschek 20, Giovanni Polli 20, G. Levi 20, Cantarutti 20, N. N. 20, N. M. Enrico 20. Dal signor Roberto Dalcin, f. 5.60 raccolti fra alcuni amici nella Trattoria Oberanù e Divaccia. Da altra parte poi si è raccolta la seguente lista di offerte che ci è pervenuta con destinazione speciale perchè il denaro serva cioè a pagare il fitto di casa alla povera vedova. Ecco la lista:

G. Zulin f. 5, E. Mazzoli f. 5, N. Bianchi f. 5, G. Spanghero f. 2, A. Mengotti f. 2, G. Segrè f. 2, B. Appolonio f. 2, G. Spazzali e Comp. f. 1, M. Zorzon f. 1, L. Butti, N. N. f. 1, N. N. f. 1, A. Malusa f. 1, L. Asquini f. 1, P. F. Zulmin f. 1, A. Ferro f. 1, Zorkovitz f. 1, L. Bellini f. 1, L. Bellini f. 1, A. Foschiatti f. 1, N. N. f. 1, M. Pressel soldi 50, A. C. soldi 50, N. N. f. 1, I. f. 1, N. N. f. 1, E. Vrubel f. 1, N. N. soldi 50, C. di T. f. 1, G. Francesco soldi 50, Caffè Specchi f. 1, A. Finatzer f. 1, Giovanni Morosini soldi 40. Assieme f. 55.90.

Offerte precedenti a noi pervenute f. 28.12. Totale f. 84.02. Di questi 20.92 furono di già da noi consegnati alla vedova Pazzioni.

Due furti e un ladro solo. Amalia Nessich, abitante in via Erta, rincasando la mattina del 18 aprile p. p. dopo essere stata a fare i quotidiani acquisti al mercato, fu alquanto sorpresa di trovare la porta del suo quartiere aperta, ma non ne fece gran caso. Però entrata a casa e volendo dare una occhiata all'orologio a pendolo, per vedere che ora fosse, s'accorse che al sito dove ci stava prima l' orologio a pendolo, allora c' era il solo chiodo al quale l'orologio era appeso fino qualche ora prima, ma l'orologio era sparito.

Il figlio Antonio si sovvenne allora che il dì innanzi un individuo era entrato nel quartiere, mentre egli vi si trovava, e gli aveva chiesto se in quella casa vi abitasse un tale — e pronunciava un nome — che non s' era mai inteso pronunciare colà. Era evidentemente un pretesto; tanto vero che l'individuo in discorso aveva girato lo sguardo attorno con un fare che dava sospetto e l' aveva fermato sull'orologio. Nessun dubio che quel tale doveva essere il ladro della pendola.

Questa è una.

Il giorno dopo, vale a dire il 19 aprile, un altro furto veniva commesso in danno dei coniugi Giovanni ed Antonia Valler in via Farneto. Mentre questi erano assenti, dalla loro abitazione chiusa a chiave un ladro rubò: una coperta di lana, una sottana ed un cannocchiale da teatro, il tutto di un complessivo valore di 25 fiorini.

Denunziati questi due furti, il sig. Tis, col soccorso di pochi dati, comprese tosto chi doveva esserne l'autore, poichè egli conosce bene i suoi polli. Ei si recò in una bettola, dove sapeva che frequentava un certo Rodolfo Blasich, giovinastro venticinquenne, pregiudicato, esercitante la professione di riscuotitore schedista, per procedere senz'altro al costui arresto. Questi infatti c' era e non appena vide entrare il sig. Tis, gli si fece incontro, dicendogli:

— „Se 'l serca de mi, son qua.

Non era proprio il caso di fare dei complimenti e il sig. Tis non ne fece di sorta; s'impossessò del Blasich e lo condusse in prigione. Però, una volta tra le quattro mura classiche, il Blasich non volle confessare d'essere l'autore dei due furti che gli si addebitavano. Nonostante la sua negativa fu tradotto dinanzi ai giudici, chè gli indizi a suo carico erano gravi. Risultò infatti al dibattimento di ieri che il Blasich aveva incaricato un servo di piazza d' impegnare l'orologio rubato alla Nessich, il cannocchiale rubato ai Valler e d'avere offerto in vendita la coperta dei Valler stessi alla padrona della bettola, che questa respinse.

Dichiarato colpevole del crimine di furto ed anche della contravvenzione di precetto infranto, venne condannato a 18 mesi di carcere ed alla sorveglianza di polizia.

Baruffe e ferimenti. In via della Barriera vecchia iermattina alle tre, accadde una zuffa fra il muratore Giovanni L., d' anni 43 ed il facchino Luigi M., d'anni 25, da Trieste. Il motivo della contesa era futile e neanche la zuffa si fece seria mercè l'intervento di una guardia di p. s. che riuscì a separare i due contendenti.

— Ieri alle quattro del pomeriggio a Sant'Andrea, il facchino Giovanni T., di anni 17, con una pietra feriva alla coscia destra certo Giuseppe Z., quindicenne. Il feritore venne arrestato.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1|2 ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoletti s. 3.

Cena (ore 6 1/2 p.) Risotto s. 10, Ragout con polenta s. 10, Patate al burro soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1402.

Turpitudini. Per reato contro i buoni costumi venne tratto agli arresti il marittimo Antonio A., d' anni 16, da Spalato.

Furto. Il signor H. nella propria abitazione venne derubato ieri di un braccialetto di argento e di altri oggetti per un valore complessivo di fiorini 52. Ladri ignoti.

La „trafficante veneziana.“ Una donna, conosciuta nel rione di città vecchia sotto queste nomignolo, presentavasi ieri sera all'ambulanza del civico ospedale per farsi medicare alcune contusioni alla faccia. Il dottor Szirmai, medico d'ispezione, dopo averle esaminata la faccia, dichiarò essere quelle contusioni di natura leggerissima e quale medicamento suggerì... aqua fresca.

La trafficante veneziana raccontò di essere stata percossa... in isbaglio (?) da un giovane, che, in via Ribergo, percoteva la propria amante.

Minacce. Il giardiniere Carlo K., d' anni 26, da Jellersdorf, venne arrestato l' altra notte in via di Ribergo, perchè aveva gravemente minacciato due donne di mala fama, certo Luigia G. ed Anna P., abitanti nella via S. Filippo.

Brutalità. Giuseppe Z., giornaliero, d' anni 23, triestino, venne colto la altra notte mentre in via Madonna del Mare maltrattava crudelmente con vigorosi pugni il ragazzo quindicenne Antonio V.

Fu arrestato.

I compagni di stanza. Alcuni effetti di vestiario per un valore di 4 fiorini vennero rubati ieri al facchino Giuseppe F. che abitava in via del Pozzo bianco N. 2. — I sospetti cadono sopra uno dei soliti compagni di stanza.

In fascio. Per vagabondaggio vennero arrestati Giuseppe G., d' anni 18, da Trieste, falegname e Francesco T., d'anni 42, facchino, da Udine.

Giovanni H., d'anni 32, giornaliero, ed Antonio F., d'anni 26, scultore, ambidue da Trieste, vennero arrestati per canti clamorosi di notte tempo sulla publica via.

Per eccessi vennero arrestati: Luca K., d'anni 43, da Sesana, facchino, Silvestre C., d'anni 44, da Pirano, calzolaio, Antonio C., d'anni 54, da Vilesse, macchinista e Giorgio G., d'anni 26, facchino, da Steni.

Ogni giorno una. Il principale impiegato di una azienda che fa magri affari si presenta dal suo padrone colle scarpe piuttosto sdruscite e gli dice che abbandona il suo servizio.

— Perchè? non guadagnate forse quanto basta per sostentare lautamente la vita?

L' altro, mostrando le proprie scarpe, risponde con dignità:

— Eh, signor mio, non vede?... Pazienza che manchino i mezzi di andare in carrozza... ma qui non si hanno nemmeno quelli di andare a piedi!

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 11, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 278.90 Ungherese 4 0|0 100.40.

Francoforte 11. Borsa serale. Credit 223.37, Staatsbahn 181.25, Lombarde 64 1|4, Rend. oro 90.90. Più ferma.

Borsa dell'11 luglio. Parigi chiude fiacca, francese 109.05, italiana 96.92. Vienna un po' più ferma. Credit 279, Ungh. 100.40. Qui nessun affare 350-352. Italiana 96 5|8-3|4.

Listino. Napoleoni 10.03 1/2 a 10.04 1/2 Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterline 12.62 a 12.65 Lire turche 11.33 a 11.36. Londra 126 5|8 a 126. 7|8. Francia 50.15 a 50.30 Italia 49.85 a 50.— Banconote italiane 49.90 a 50.— Banconote germaniche 62.15 a 62.30. — Rendita austriaca in carta 81.20 a 81.40.. Rendita ungherese in oro 4 % 100.20 a 100.40 detta in carta 5%, 87.25 a 87.50, Credit 277.50 a 278.50 Rendita italiana 96 5|8 a 96 7|8, Greci 50|0 fr. 351 a 353.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Gorizia 10. Nostrane giallo. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 90,483.80, parziale d'oggi 996.75. Prezzo massimo f. 1.96 medio f. 1.84 4|10 minimo f. 1.70.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.